

Sabato 15 ottobre all'Ariston il momento culminante del Premio

Nella serata di gala dell'“Acqui Storia” tanti (troppi) ospiti condizionano il dialogo

Acqui Terme. Spiace dirlo, ma dei diversi momenti 14 e 15 ottobre, ricchi e interessanti, il gala del Premio “Acqui Storia” senz'altro è stato il più debole. Nonostante il Sindaco Danilo Rapetti ne parli, con orgoglio, come “un nostro monumento”. Potrebbe esserlo. Ma a certe condizioni. Non le attuali. La realtà va guardata in faccia.

La cronaca dell'atto finale

Ma da dove viene la debolezza? Tanti (anzi, troppi) i protagonisti della serata. In cui si è costretti a “sfilare”. Dialogare, sul serio, riesce a pochi.

Serve la duplicazione di certi Premi (neanche si fosse ai tempi del manuale Cencelli...)? Nelle giurie una, o due le “anime”? A giudicare dai diversi “conviti” della sera di venerdì 14, e da qualche assenza (da legare ai qualche - diciamo così... - non educata accoglienza, in passato...?), la seconda risposta sembra da preferire. Non è un mistero. L'amalgama tra vecchi giurati e nuovi non



sempre si riconosce.... Una unità, una armonia è da ritrovare. E, anche per questo, rinnovare le giurie è la vera urgenza.

Ma torniamo al pomeriggio di sabato 15 ottobre. In due ore e un quarto di gala (disponibile la registrazione integrale sul sito web Premio “Acqui

Storia”, che pian piano si sta aggiornando...) diversi gli squilibri.
G.Sa.

Continua a pagina 2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



014068

Pochissimi minuti, giusto due battute, sono toccate a Carlo Maria Fiorentino, eppure è lui il vincitore nella sezione Scientifica con il suo saggio sul "garbuglio diplomatico 1866". Un vero peccato. È un riconoscimento di peso. Andava meglio onorato.

Necessariamente altri spazi sono toccati ad Alberto Barbera (Testimone del Tempo) e ad Andrea Romoli (Storia in Tv) che - giustamente - hanno offerto al pubblico alcuni contributi audio & video. Brillanti i loro interventi. Ma la sproporzione è stata un dato oggettivo.

Pesante la conduzione di Roberto Giacobbo (in altre edizioni strepitoso, non in questa) per la frequenza delle citazioni autoreferenziali.

Ma sfocato, e poco chiaro, è risultato il contributo (otto lunghissimi minuti...) dell'Assessore Michele Gallizi. Ottimo medico, capacissimo nel campo sanitario, da tutti stimato per le capacità umane e professionali, cui tanti devono dire grazie. Ma lui è toccato - l'ha scelto? - un incarico per lui molto difficile. In "territori" con cui non aveva, evidentemente, consuetudine.

Di qui l'errore dei caduti di Cefalonia - non certo 12 mila (!) - e l'avventura per altri passaggi decisamente spericolati, e ahinoi capaci di creare qualche profondo imbarazzo in più di un ospite e in parte nel pubblico. (Prenderemmo la parola in un convegno specialistico di medicina, senza conoscere la materia? O in un consesso di informativi di alto livello? Il basso profilo sarebbe in questi casi, almeno raccomandabile...). Opposte le scelte del-

DALLA PRIMA

Nella serata di gala dell'"Acqui Storia" tanti (troppi) ospiti condizionano il dialogo



l'Assessore, riguardo temi che risultano delicatissimi anche per i più consumati accademici.

Anche un passaggio, nella motivazione per il Premio alla Carriera ad Emilio Gentile, non è parso cordiale: perché, in merito alla tesi del "Governo Mussolini, che è subito regime" (cfr. il saggio Laterza 2012), associarvi un pesante distinguo ("ha riscosso "ampi consensi", ma anche "argomentate riserve") non può che indispettare.

Infine provoca stupori (anche in Enrico Bertero - in fascia giallo rossa; un inedito; la sua battuta dal palco "ora manca più solo la cittadinanza onoraria..." è

in linea con la migliore tradizione acquese...) l'ennesimo riconoscimento per Mauro Mazza, vero prodigio della prosa, con Acqui e la vicina Liguria pronti a insignimne tutta la produzione nel romanzo. Con *L'albero del mondo*, vincitore ad Acqui nel 2012; *Il destino del Papa russo*, più alto allora al Casinò di Sanremo/Premio Semeira nel 2016; e ora insignito con il *Diario dell'ultima notte all'Acqui Storia* 2022. (E nell'"Acqui Storia" Mazza è stato Testimone del Tempo 2007 e, poi, anche giurato dal 2008).

Sull'altro piatto della bilancia le parole intorno al binario 21 di Ferruccio de Bortoli (Testimone del Tempo),

quelle di Marco Mondini (Premio Storia in Tv) sul metodo storico, sulle verità che devono richiamare le fonti, sulla necessità di un lessico largo e preciso.

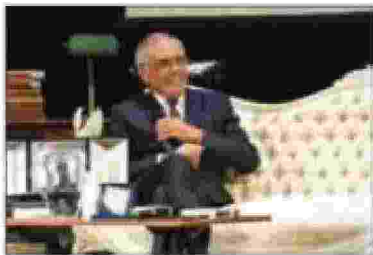
Assente Brunello Vigezzi (Premio alla Carriera) è il figlio a ritirare la targa e a ringraziare.

Doti di decisa sintesi si impongono per Christopher Harding e Mauro Mazza (che però saluta pubblicamente e ringrazia Carlo Sburlati, che ha avuto il merito di avergli fatto conoscere Acqui, in anni lontani, quando era direttore del TG2). E per Soylemez Sebahat. Prima autrice turca ad Acqui: una presenza internazionale (e quello che vuole diventare il Premio, si direbbe... a parole) che poteva essere meglio valorizzata. È stata una occasione mancata? Crediamo di sì.

Per i tre Autori le note salienti sono quelle già esposte, in maniera più larga, al mattino.

Quindi viene l'arrivederci al prossimo anno. Con una speranza. Di tanti. Che il Premio davvero volti pagina.

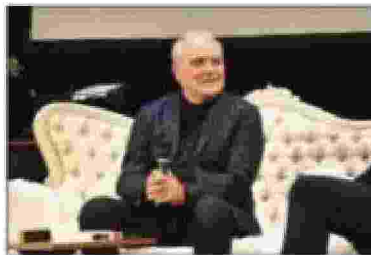
Se si vuole che ciò accada, occorre applicare il nuovo regolamento concemente la formazione delle giurie. Ma davvero questo succederà?



▲ Alberto Barbera



▲ Ferruccio de Bortoli



▲ Mauro Mazza



▲ Emilio Gentile



▲ Christopher Harding



▲ Marco Mondini



▲ Andrea Romoli



▲ Il figlio di Brunello Vigezzi



▲ Carlo M. Fiorentino



▲ Soylemez Sebahat

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

014068